DIOCESI SUBURBICARIA DI ALBANO

ACCOMPAGNAMENTO, VOLTO DI UNA COMUNITÀ ADULTA

SCHEDA DI LAVORO e INDICAZIONI PRATICHE

PER IL

CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

Anno pastorale 2016/2017

PRESENTAZIONE DEL MATERIALE

DI COSA SI TRATTA

Proponiamo alcuni *spunti* e *schede di lavoro* sul tema che guiderà la riflessione della Chiesa diocesana in questo anno pastorale 2016/2017. Esse fanno riferimento ai contenuti del Convegno pastorale diocesano dello scorso giugno, sarà quindi indispensabile aver riletto i testi delle relazioni che sono pubblicati da MiterThev negli Atti, dal titolo: *Accompagnamento, volto di una comunità adulta*.

OBIETTIVO

La finalità di questo materiale è bene espressa nella presentazione degli *Atti del Convegno2016* pubblicati da MiterThev:

> *«Accompagnamento, volto di una comunità adulta* non è stato scelto semplicemente come tema di riflessione per riempire tre serate, ma come impegno che, come Chiesa diocesana, ci assumiamo per dare consistenza alla *pastorale generativa.* È un impegno per noi adulti! Oggi, in un tempo di crisi dell'adulto, ci sembra che *accompagnare* sia il processo che, se attivato, possa permetterci di rinnovare l'azione pastorale restituendogli quella *forza generativa alla fede ed educativa della fede* capace di suscitare sequela nel cuore dei giovani e degli adulti stessi. […] I sacerdoti, i religiosi i diaconi e ogni operatore pastorale, tutti siamo chiamati a farci *accompagnatori*, ad acquisire uno *stile* che crediamo abbia la capacità di rendere fecondo il nostro *fare*. Non dobbiamo inventare una nuova pastorale ma farla in *modo* nuovo.*»*

Potremmo riassumere il nostro obiettivo dicendo che si tratta di un *impegno* di noi *adulti* per *rinvigorire l'azione pastorale* ed *essere fecondi* nella fede. Si tratta di verificare la bontà e l'efficacia del *Percorso di Iniziazione cristiana delle nuove generazioni* e di riesprimerlo, ancor più concretamente, acquisendo il metodo dell'accompagnare.

DESTINATARI

I destinatari di questo lavoro sono gli adulti nella fede! Anzitutto i sacerdoti, poi i Consigli diocesani, vicariali e parrocchiali e tutti coloro che si impegnano nel servizio pastorale in diverse forme e a diversi livelli.

UTILIZZO

Per rendere possibile una sintesi unitaria a livello vicariale e poi diocesano, sarà necessario seguire le schede rispondendo alle domande proposte. Ciò non toglie la possibilità altre schede per qualche approfondimento parrocchiale.

STRUTTURA

La struttura delle schede organizza ciascun laboratorio in due momenti: personale e comunitario. Nel caso della scheda di lavoro per il Consiglio pastorale parrocchiale, le domande sono sempre coniugate alla prima persona plurale: il "noi" della Chiesa e sono divise in tre momenti:

a) *Contemplare per assimilare*. Si tratta di verificare la vitalità delle comunità parrocchiali ed anche le esigenze e le risorse del territorio.
b) *Fermarsi per abilitarsi*. Tenendo conto di quanto emerso nel primo punto, ora ci si domanda quale contributo in termini di formazione e di pastorale integrata può dare il CPV.
c) *Commuoversi per agire*. È il momento di definire qualche proposta in ordine alla Iniziazione cristiana delle giovani generazioni; decidere su quale fronte impegnarsi a livello vicariale.

PER L'APPROFONDIMENTO

Alcuni documenti importanti da tenere presenti e, magari, rileggere insieme sono:

- Atti del Convegno pastorale diocesano 2015, *Adulti per iniziare*, ed. MiterThev 2015.
- Esortazione apostolica di Papa Francesco, *Evangelii gaudium.*
- Esortazione apostolica di Papa Francesco, *Amorislaetitia.*
- M. Semeraro, *Il Ministero generativo. Per una pastorale delle relazioni*, EDB 2016.
- CEI, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, 2004.
- CEI, *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*, 2014.

STRUTTURA DEL PERCORSO

Per dare un quadro generale del come si intende procedere presentiamo sinteticamente l'iter che, ormai da anni, caratterizza il modo di procedere della nostra riflessione pastorale:

A) La proposta di un tema

1. che avviene con il Convegno pastorale diocesano 2016: *Accompagnamento, volto di una comunità adulta*.

B) Questo tema verrà approfondito, da diverse prospettive, da

2. Uffici pastorali diocesani →elaborazione di materiale per i laboratori pastorali
3. Consiglio presbiterale diocesano →riflessione legata al ministero dei sacerdoti
4. Consiglio pastorale diocesano (CPD) →discernimento sulla vita della diocesi a partire dal tema
5. Consigli pastorali vicariali (CPV) →riflette sulla significatività dell'azione pastorale delle parrocchie in riferimento al territorio, tenendo conto di quanto affrontato nel CPD. Da qui nascono stimoli per le parrocchie e proposte di scelte condivise e azioni congiunte
6. Incontri del clero per Vicariato →qui i sacerdoti condividono riflessioni sul ministero generativo e il lavoro svolto dal CPV e si prepara la riflessione dei CPP
7. Consigli pastorali parrocchiali (CPP) →accolgono e sviluppano la riflessione del CPV verificando la situazione della parrocchia e propongono la direzione verso cui camminare
8. Operatori pastorali →il lavoro è lo stesso del CPP e quindi sarà molto importante che tra questi livelli ci sia il massimo della condivisione. La differenza sarà nel fatto che la stessa riflessione verrà svolta sia a livello personale che comunitario con una specifica attenzione all'ambito pastorale in cui si è impegnati

C) Il frutto delle singole riflessioni verrà poi condiviso facendo ripercorrere l'itinerario a ritroso, dalle parrocchie fino al CPV e al

9. Consiglio pastorale vicariale →che opererà una sintesi generale del lavoro svolto e la invierà al
10. Consiglio pastorale diocesano →che a sua volta definirà i punti sui quali continuare la riflessione successiva

D) Che suggerirà il tema di approfondimento per il successivo

11. Convegno pastorale diocesano 2017.

SCHEDA DI LAVORO PER IL CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

PREMESSE

A. Il valore dei Consigli

Dallo Statuto diocesano del Consiglio pastorale diocesano (CPD)[1]

Art. 1. Natura

Il Consiglio Pastorale Diocesano, composto da presbiteri, diaconi, membri di Istituti di Vita Consacrata e Società di Vita Apostolica e, soprattutto, da fedeli laici, ai sensi del CIC cc. 511-514, è un organo consultivo che contribuisce a realizzare la comunione nella Chiesa particolare come strumento di partecipazione aperto a tutte le componenti del popolo Dio peregrinante nella medesima Chiesa e che, sotto l'autorità del Vescovo, ha il compito di valutare e proporre conclusioni operative riguardo agli orientamenti pastorali nella Diocesi.

Art. 2 Compiti

Al Consiglio Pastorale Diocesano sono affidati principalmente i compiti di:

- essere luogo di condivisione dell'esperienza cristiana e di formazione permanente dei suoi componenti;
- raccogliere e studiare le indicazioni, i dati e i suggerimenti offerti dal Papa, nel suo Magistero di centro e capo visibile della Chiesa universale, dal Vescovo diocesano, dalla Conferenza Episcopale Italiana, dalla Conferenza Episcopale Laziale;
- prendere in esame la situazione socio-religiosa della Diocesi e studiarne i problemi pastorali;
- prospettare linee pastorali comuni a tutta la Diocesi;
- riflettere su forme di sensibilizzazione della pubblica opinione circa i problemi della Chiesa;
- considerare le forme di sostegno economico alla Chiesa cattolica e ai sacerdoti.

[1] Vedi Enchiridion Albanum, p.65 ss.

B. I compiti dei Consigli pastorali

Per richiamare i compiti del Consiglio Pastorale si riportano di seguito alcuni stralci dell'Intervento tenuto dal nostro Vescovo in data 12 gennaio 2012, durante la Visita pastorale,durante l'incontro con i Consigli parrocchiali del Vicariato territoriale di Aprilia. A questo testo aggiungiamo alcune parole sempre tratte dai documenti di incontro del Vescovo con i Consigli pastorali durante la Visita pastorale[2].

Il Consigliare. Voi siete i componenti i Consigli parrocchiali: pastorali e degli affari economici. Sono due realtà dagli scopi distinti, eppure uniti nella loro funzione speciale, che è quella di «consigliare». Se consideriamo questa attività sotto il profilo filosofico, diremmo che si tratta di un'azione comune nella quale ci s'impegna ad esaminare i mezzi che permettono il raggiungimento di un determinato scopo e a individuare, fra i molti, quello più adatto e possibile. Considerato, poi, il contesto ecclesiale, potremmo ricordare che il card. C. M. Martini – allora arcivescovo di Milano – ne parlava come di un'*arte*, che consiste nel *farsi carico della fede altrui*, nel *sognare* insieme la Chiesa di domani e nel *raccomandare* ciò che ci sta più a cuore.

Vedete, dunque, come nell'azione del «consigliare», cui siete stati chiamati dalla Chiesa, si debbano applicare la *volontà*, anzitutto, e direi pure la *buona volontà* per affrontare e risolvere una questione; l'*intelligenza*, quindi, per capirne appropriatamente i termini e indagare sulle modalità di soluzione e di scelta; l'*amore*, infine, perché è necessario essere ben consapevoli che si tratta della *mia* comunità, della Chiesa nella quale ascolto e accolgo il Vangelo e sono chiamato a dare la mia testimonianza di battezzato. Su questo, però, tornerò più avanti, quando mi soffermerò sul titolo scelto per questa mia riflessione: *il «buon uso» dei Consigli.*

La rappresentatività. «La parrocchia è una determinata comunità di fedeli che viene costituita stabilmente nell'ambito di una Chiesa particolare, e la cui cura pastorale è affidata, sotto l'autorità del

[2]Per approfondire vedi*:* Marcello Semeraro, *Per una pastorale generativa,* ed. MiterThev pp.265-310.

Vescovo diocesano, ad un parroco quale suo proprio pastore» (*CIC*515 §1). La Parrocchia, dunque, non è «il parroco»; è, piuttosto, una *comunità di fedeli*. Per questo i Consigli parrocchiali hanno il carico di una certa *rappresentatività della Parrocchia*. Non sono la Parrocchia, ma in certo modo *la rappresentano*, anche attraverso la loro varia composizione.

Lo studio. Studiare, invece, è ben più che imparare, apprendere. È, ancora di più e prima ancora, desiderio di ricerca della verità, impegno nell'osservazione del reale, indagine attivata per giungere a conoscenze nuove, o più ampie rispetto a quelle sino al momento acquisite e, perciò, anche allargamento degli orizzonti, delle prospettive.

La corresponsabilità. Voi siete una espressione qualificata della «corresponsabilità» nella Chiesa. Questa parola indica una *responsabilità* che si porta *con altri*. Essa è vissuta *nella* Chiesa e *per la* Chiesa. La Chiesa non è proprietà di nessuno, ma è una realtà di comunione, ossia una *vita vissuta insieme*. [...] Avete compiti diversi, ma siete tutti membri del Corpo di Cristo che è la Chiesa. Che cosa vi ha reso tali? Anzitutto – come ho appena ricordato - il Sacramento del Battesimo, la cui grazia è stata corroborata dal sacramento della Confermazione e continuamente alimentata e accresciuta dalla Santa Eucaristia.

La responsabilità diventa corresponsabilità anche quando è arricchita da una competenza nel proprio ambito acquisita mediante la formazione iniziale e permanente e mediante l'esperienza che giunge dall'esercizio; quando tutto si mette a servizio della crescita comune; quando si è disponibili a condividere, rivedere, migliorare, ecc.; quando si è capaci di rispettare il parere degli altri, anche quando non coincide con il proprio; quando si è disponibili ad attuare lealmente le scelte assunte nel Consiglio.

La progettazione.[...] Dobbiamo intendere qui il termine «progetto» a partire dal suo profilo etimologico: derivando dal verbo latino *proicere*, composto da *pro-* = «avanti» e *iacere* = «gettare», il verbo «progettare» vuol dire *gettare in avanti*. In termini figurati il *progettare* ha il valore di un'anticipazione, di uno *sguardo in avanti*.

Chi «progetta» guarda una strada, immagina i traguardi, osserva gli orizzonti. Per avere un «progetto» è necessario avere uno sguardo lungimirante, perché si tratta di decidere non semplicemente per un «oggi», ma *per la vita* di una comunità, per la sua effettiva crescita. La progettazione, perciò, è il contrario dalla semplice «gestione» del presente.

La proposta. «Proporre» è l'azione del presentare qualcosa perché sia presa in considerazione. Si tratta, perciò, non dell'imposizione di un'idea, ma della sua *offerta*, avanzata agli altri perché sia valutata e, se occorre, corretta, completata, perfezionata, arricchita.

Il discernimento comunitario. Discernere vuol dire, etimologicamente, separare, distinguere una cosa da un'altra; il discernimento aiuta, perciò, a non fare confusioni, non prendere abbagli… «Cernita» è anche selezione, separazione del vero dal falso, dell'utile dall'inutile… *Discernimento*, conseguentemente, è, nel nostro caso, anche capacità di valutare i termini di una questione in modo da operare scelte corrette e opportune.
In quanto, poi, «comunitario» il discernimento di cui si parla è da intendersi come una «espressione dinamica della comunione ecclesiale e metodo di formazione spirituale, di lettura della storia e di progettazione pastorale».
Vedere – giudicare – agire sono i tre verbi del discernimento personale. Qui si tratta di dare loro la dimensione comunitaria: vedere, giudicare e agire *insieme*, cioè convergendo nella carità, non imponendo la propria opinione, cercando di comprendere e stimare le ragioni dell'altro, aderendo onestamente alle decisioni assunte, anche se non coincidono con le proprie idee…

La verifica. Rispetto alle precedenti, questa è l'operazione cui siamo meno abituati! Siamo poco inclini alla verifica […] Siamo un po' di più abituati a progettare, magari anche ad avviare delle iniziative. Ma non a verificare. Che vuol dire tornare a riflettere su qualcosa, accettarsi se è stata fatta bene, esaminare se gli effetti sono stati, o no corrispondenti alle aspettative, studiarne le ragioni, valutare cosa occorre correggere, o migliorare, o cambiare. Per una buona verifica occorrono non soltanto l'acume dell'intelligenza, ma pure l'umiltà del cuore e il coraggio della volontà.

Il clima spirituale. La riunione del Consiglio Parrocchiale è ben diversa dalla riunione di un Consiglio d'Amministrazione, o altro. È un atto ecclesiale, da vivere con fede. Per questo è importante avviarlo con un breve momento di preghiera.

Cosa pregare, all'inizio di un Consiglio? La tradizione della Chiesa contiene un'antica invocazione, con la quale ancora oggi si dà inizio ad alcune particolari riunioni. Dal suo verbo iniziale nella lingua latina si chiama preghiera dell'*Adsumus* ed è rivolta allo Spirito Santo.

Siamo qui dinanzi a te, **o Spirito Santo**:
sentiamo il peso delle nostre debolezze,
ma siamo tutti **riuniti nel tuo nome**;
vieni a noi, assistici, scendi nei nostri cuori:
insegnaci tu *ciò che dobbiamo fare*,
mostraci tu *il cammino da seguire*,
compi tu stesso quanto da noi richiedi.
Sii tu solo a suggerire e guidare *le nostre decisioni*,
perché tu solo, con Dio Padre e con il Figlio suo,
hai un nome santo e glorioso.
Non permettere che sia lesa da noi *la giustizia*,
tu che ami *l'ordine e la pace*;
non ci faccia sviare l'*ignoranza*,
non ci renda parziali *l'umana simpatia*,
non ci influenzino cariche o persone;
tienici stretti a te col dono della tua grazia,
perché siamo una sola cosa in te
e in nulla ci discostiamo *dalla verità*.
Fa' che **riuniti nel tuo santo nome**,
sappiamo *contemperare bontà e fermezza insieme*,
così da far tutto in armonia con te,
nell'attesa che per il *fedele compimento del dovere*
ci siano dati in futuro i premi eterni.
Amen.

C. Indicazioni utili per l'utilizzo della Scheda

- Prima di affrontare questo laboratorio, è necessario rileggere le relazioni proposte nel Convegno pastorale diocesano dello scorso giugno. È possibile richiedere in Curia copie degli Atti stampati dalla *MiterThev* dal titolo *Accompagnamento, volto di una comunità adulta.*
- L'orizzonte entro il quale ci muoviamo ha tre coordinate:
  - l'*obiettivo* che è la Iniziazione cristiana delle giovani generazioni;
  - i *soggetti coinvolti* in questo lavoro che sono gli adulti nella fede;
  - infine il *metodo* scelto che è l'accompagnare.
- I temi di riflessione indicati nelle pagine seguenti di questa scheda, seguono i tre momenti sui quali è strutturata la relazione tenuta dal Prof. Rossano Sala al nostro Convegno pastorale diocesano 2016 (cf. Atti del Convegno, pp. 65 ss.): contemplazione, formazione e azione. È bene rivedere il testo per comprendere il significato delle espressioni utilizzate per le tre parti.
- Sarebbe bene che ciascuno leggesse e riflettesse personalmente su questa scheda prima del prossimo incontro del CPD fissato per sabato 26 novembre 2016, quando insieme affronteremo le domande.
- Le domande sono formulate in modo da permettere un'ampia riflessione. Non vi è una risposta giusta, ma la possibilità di offrire un proprio contributo che, insieme agli altri, orienterà verso una scelta comune.
- Compito del CPD sarà poi elaborare una sintesi che tenga conto dei contributi dei diversi CPV e CPP che a loro volta dovranno lavorare su schede simili a questa. Il documento finale verrà offerto al Vescovo per la verifica del percorso fatto e in vista della preparazione del prossimo Convegno pastorale diocesano.

DOMANDE

***Primo momento*: CONTEMPLARE PER ASSIMILARE**

> Nel titolo della mia relazione ho preso questa frase di Papa Francesco: Siamo tutti peccatori in strada. L'ho fatto perché di solito si pensa che noi accompagniamo perché siamo bravi, oppure esperti e quindi possiamo essere accondiscendenti e dire: "va bene, io che so dove andare e t'accompagno". In realtà, il presupposto per mettersi in movimento è riconoscere che noi prima di tutto abbiamo bisogno di essere accompagnati e prima di tutto noi, ciascuno di noi, ha bisogno di mettersi in cammino.
>
> (Atti del Convegno, *Accompagnamento, volto di una comunità adulta*, ed. MiterThev pp.52-53)

Domande

1) **Come percepisci il Consiglio pastorale diocesano e il suo servizio? Come ti sembra sia percepito nelle diverse realtà ecclesiali della Diocesi?**

2) **Che tipo di incidenza ti sembra abbia il Consiglio pastorale diocesano?**

APPUNTI

***Secondo momento*: FERMARSI PER ABILITARSI**

> Una terza caratteristica dell'accompagnatore è che deve essere un po' un profeta. Il profeta non è quello che prevede il futuro, ma quello che è realista e utopista insieme; che vede, cioè, la realtà ma non si ferma a ciò che si può vedere, perché immagina, vede più in là, vede oltre e fa respirare il limite con una pienezza da cui questo limite viene fecondato. [...] L'accompagnatore-profeta è quello che ci dice: "ce la puoi fare, non arrenderti a questo tuo limite! Il tuo limite è ciò su cui devi lavorare per poter fare un passo oltre e io ti accompagno in questo passo, se vuoi... E mentre vedo che tu lo fai, anche io imparo delle cose nuove".
>
> (Atti del Convegno, *Accompagnamento, volto di una comunità adulta*, ed. MiterThev p.60)

Domande

1) **Come il Consiglio pastorale diocesano può assumere concretamente la funzione di *"accompagnatore-profeta"* lungo il cammino ecclesiale che stiamo percorrendo?**

2) **Quali sono, dal tuo punto di vista, gli elementi caratterizzanti l'azione pastorale della Chiesa diocesana da potenziare, quali da modificare e quali da sostituire?**

APPUNTI

***Terzo momento*: COMMUOVERSI PER AGIRE**

> Sappiamo bene che non basta generare alla fede: questo è il primo passo a cui devono seguirne altri, pur riconoscendo in esso un momento decisivo ed irrinunciabile [...]. Abbiamo però anche bisogno di una Chiesa capace di adottare i propri figli, cioè di riconoscerli come figli propri, così come ha fatto il Padre con Gesù, nel momento in cui gli ha dichiarato che «tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento» [...]. Ci rendiamo poi conto di quanto sia importante offrire una cura educativa fedele e continua nel tempo, che è il necessario prolungamento della generazione, dell'adozione e dell'accompagnamento. Senza di questo la stessa evangelizzazione rischia di mancare dell'imprescindibile radicamento umanizzante, perché «senza educazione, in effetti, non c'è evangelizzazione duratura e profonda, non c'è crescita e maturazione, non si dà cambio di mentalità e di cultura»
>
> (Atti del Convegno, *Accompagnamento, volto di una comunità adulta*, ed. MiterThev p.66-67)

Domande

1) **In vista di un «accompagnamento qualificato», consapevoli che non basta improvvisare: come abilitarsi nell'arte dell'accompagnamento? Quale proposta formativa è necessaria? Con quali mezzi e con quali soggetti? Quali itinerari proporre da condividere a livello vicariale e diocesano?**

APPUNTI

_____

_____